

Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2011, n. 23-1836

Presa d'atto del "Piano strategico della Provincia del Verbano Cusio Ossola".

A relazione dell'Assessore Giordano:

Premesso che:

- la Provincia del Verbano Cusio Ossola (VCO) nasce come Provincia autonoma nel 1992 grazie allo sviluppo del proprio tessuto industriale manifatturiero, allo sviluppo delle attività estrattive e del Settore lapideo che caratterizzano il territorio e allo sviluppo delle imprese artigiane che sono alla base dell'economia locale;

- il tessuto produttivo imprenditoriale del VCO mostra un peso elevato della piccola e media impresa, rispetto alla grande impresa; i valori dell'indice di imprenditorialità per il VCO collocano il territorio nella parte più bassa della graduatoria Regionale;

- da Settembre 2008, anno di inizio della crisi economica mondiale, la Provincia si trova ad affrontare un quadro congiunturale particolarmente critico, ancor più pesante della fase recessiva degli anni '80, caratterizzato da un processo di contrazione generale del sistema produttivo e di deindustrializzazione, con drammatiche ripercussioni sul fronte occupazionale;

- i dati relativi alla situazione occupazionale confermano lo stesso quadro di forte criticità. Tale quadro estremamente critico è evidenziato dagli indicatori di crisi del mercato del lavoro provinciale, che segnalano un aumento della cassa integrazione straordinaria dell'800%, un aumento della cassa ordinaria del 300%, una contrazione generale delle procedure di assunzione generalmente estesa a tutti i settori, ma con particolare rilevanza per l'industria (- 1.919 persone coinvolte), un significativo calo occupazionale registrato nelle costruzioni (-10%), nel settore dei casalinghi (-100 unità) e nel settore lapideo ed una flessione negativa delle presenze nel settore turistico (-7,36%). I comparti più colpiti dalla crisi sono quello manifatturiero e quello delle costruzioni, che alla fine del 2009 occupavano rispettivamente 12.405 e 5.632 addetti, con un calo rispetto al 2007 del 9,35% e 2,96%;

- la situazione si è ulteriormente aggravata nel corso del 2010, con la crisi di alcune importanti realtà produttive del territorio;

- ad oggi il VCO ha dovuto infatti scontrarsi con casi di crisi aziendale che hanno coinvolto aziende quali Lagostina 177 dipendenti, Bialetti 117 dipendenti, Sit Cupro 132 dipendenti, Sitindustrie di Pieve Vergonte 142 dipendenti e Sider Scal 82 dipendenti, Acetati 152 dipendenti, Perucchini 117 dipendenti, Minoletti 32 dipendenti, e del sistema dell'indotto, determinando l'aggravarsi della già critica situazione occupazionale. Attualmente sono 115 le piccole e medie imprese del VCO con procedure di cassa integrazione attive;

- la crisi ha investito anche Settori chiave dell'economia del VCO, quali ad esempio quello lapideo e quello turistico, uno dei principali per l'economia locale;

- la localizzazione geografica del VCO, unitamente alla carenza delle infrastrutture dedicate alla viabilità ed utili a facilitare il transito delle merci pesanti, genera elevati costi di trasporto per le imprese insediate e disincentiva l'insediamento di nuove unità imprenditoriali, specie nel settore terziario;

- il processo di deindustrializzazione in atto sul territorio e la grande difficoltà riscontrata nell'attrarre nuovi investimenti produttivi, sono inoltre aggravati dal problema della vicinanza geografica del Verbano Cusio Ossola alla Svizzera;
- la Svizzera, infatti, caratterizzata dalla presenza di una situazione politico-economica significativamente diversa da quella italiana e soprattutto in assenza del vincolo della regolamentazione europea, in particolare quello relativo agli Aiuti di Stato, ha attratto sul proprio territorio, in questi ultimi anni, numerose realtà imprenditoriali, (solo il Programma Copernico, iniziativa di promozione economica del Canton Ticino, negli ultimi otto anni ha consentito l'insediamento di più di 200 nuove realtà imprenditoriali, di cui ben 94 provenienti dall'Italia), ostacolando, con una concorrenza impari, le politiche locali di attrazione di nuovi investimenti produttivi nel VCO.

Valutato positivamente il “Protocollo d'intesa per il rilancio produttivo e la reindustrializzazione della Provincia del Verbano Cusio Ossola” sottoscritto dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Regione Piemonte, dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola e dalle parti sociali, lo scorso 17 giugno 2010, nel quale si prevede, tra l'altro, la costituzione di una Cabina di Regia con il compito di definire il piano strategico per il rilancio produttivo del territorio del Verbano Cusio Ossola ed il concorso per la sua attuazione dei diversi sottoscrittori.

La Giunta Regionale;

a voti unanimi,

delibera

- di prendere atto del “Piano strategico della Provincia del Verbano Cusio Ossola” (allegato 1), predisposto in virtù del Protocollo d'intesa per il rilancio produttivo e la reindustrializzazione della Provincia del Verbano Cusio Ossola, sottoscritto lo scorso 17 giugno 2010.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

PIANO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA



***Accordo di Programma tra
Provincia del Verbano Cusio Ossola
Regione Piemonte e
Ministero dello Sviluppo Economico
per il Rilancio Produttivo e la
Reindustrializzazione del VCO***

Anno 2010-2011

***Approvato dalla Giunta Provinciale
con atto n. 11 del 12 gennaio 2011***

Sommario

Premessa	2
Introduzione	8
Contesto	8
Individuazione di strumenti di intervento.....	11
Fiscalità e Zone Franche Urbane	13
Semplificazione.....	13
Formazione.....	14
Energia.....	14
Strumenti di intervento	16
Infrastrutture e logistica	16
Consolidamento e sviluppo di attività produttive già presenti sul territorio	17
Attrazione sul territorio di nuove attività produttive	17
MISURA I.1 - Nuove infrastrutture e rifunzionalizzazione di Domo2	19
MISURA II.1 - Mantenimento dei livelli occupazionali	22
MISURA II.2 - Nuove società di capitali	24
MISURA II.3 - Nuovi prodotti per le PMI	27
MISURA II.4 - Internazionalizzazione per le PMI	30
MISURA II.5 - Stimolo al rinnovamento e alla riqualificazione del patrimonio edilizio del territorio	33
MISURA III.1 - Nuove attività produttive nel VCO	36

Premessa

La crisi nel Verbano Cusio Ossola

Il Territorio del Verbano Cusio Ossola, colpito nell'attuale contesto di crisi socio economica diffusa a livello mondiale, da un pesante processo di deindustrializzazione e da critiche dinamiche occupazionali, mostra, nel suo quadro storico, un percorso di sviluppo difficile, segnato anche in passato da momenti di recessione.

Lo sviluppo del Sistema Industriale del Verbano Cusio Ossola ha avuto inizio negli anni '50 e '60, prevalentemente nei settori chimico, tessile, metalmeccanico, metallurgico.

Nel '63 erano presenti nel VCO circa 500 aziende: cartiere prealpine, industrie metalmeccaniche, metallurgiche e minuteria metallica, tornerie, industrie alimentari con particolare riferimento alle acque minerali, lavorazione delle pietre sintetiche ed era altresì molto attivo il settore dell'edilizia e in crescita l'artigianato locale.

In questa fase di sviluppo dell'industria locale è stata particolarmente attiva l'introduzione di nuovi e moderni macchinari all'interno degli stabilimenti.

E' in tale periodo che nascono nel VCO, specificatamente nella zona del Cusio, le grandi imprese del casalingo, a valenza nazionale ed internazionale

Dopo questo iniziale contesto di sviluppo, una prima crisi colpisce il territorio già a partire dagli anni '70, ove subentra uno scenario di chiusura e contenimento del sistema produttivo locale.

Le ragioni alla base della crisi sono diverse e possono classificarsi in cause di natura generale, che hanno colpito l'intero tessuto imprenditoriale del VCO e cause invece circoscritte a determinati settori e comparti produttivi.

Tra le cause generali si ricordano:

- l'aumento del costo dell'energia elettrica: l'evoluzione tecnologica ed in particolare la messa in parallelo delle linee ad alta tensione per il trasporto dell'elettricità è venuta a cessare il vantaggio del minor costo di questa fondamentale fonte di energia, vantaggio prima assicurato dal livellamento dei costi dell'energia elettrica per le zone montagnose prealpine che ha reso per anni favorevole l'insediamento di imprese sul territorio;
- difficoltà nei trasporti e comunicazioni stradali: le comunicazioni nel VCO si presentavano fino agli anni '80 insufficienti e lente, con riflessi economici negativi sulle industrie insediate nel territorio;

Tra le cause di carattere aziendale/settoriale, si evidenziano:

- la recessione determinatasi nel settore tessile, determinata dall'aumentata concorrenza internazionale dei Paesi produttori di materie prime;
- la recessione del settore metallurgico e siderurgico, causata dalla sopraggiungente antieconomicità di impianti piccoli e medi;
- scarsa capacità di gestione ad ammodernamento degli impianti e di adeguamento alle mutate esigenze di mercato da parte di numerosi imprenditori locali.

Le ripercussioni di tali fattori negativi sull'economia e lo sviluppo del territorio sono dimostrate dal fatto che il territorio del VCO (e dell'alto Novarese) ha registrato uno sviluppo di meno di un terzo dello sviluppo registrato nel basso Novarese, e le dinamiche successive non sono che una conferma di questa tendenza di fondo e anche se le crisi settoriali hanno successivamente investito anche il basso Novarese, in tale territorio non si è avvertita, in egual misura, quella somma di preoccupazioni che hanno reso ben più difficoltosa la situazione economica e sociale del VCO.

Tra gli anni '80 e '90, entrano in crisi grandi aziende del VCO:

Settore siderurgico: Ceretti di Pallanzeno con 900 dipendenti, Fonderie dell'Ossola, con 250 dipendenti;

Settore Chimico: Montedison di Domodossola con 70 dipendenti, Fiasa di Domodossola con 145 dipendenti, Montefibre – Taban di Pallanza 3580 dipendenti, Montedison di Villadossola, con 855 dipendenti, Rumianca di Pieve Vergonte con 634 dipendenti, Sisma di Villadossola, 1800 dipendenti

Settore Tessile: Clifford di Villadossola, 231 dipendenti; Alba Italia di Verbania, 140 dipendenti

Settore dei Casalinghi: Inox neo di Omegna, con 160 dipendenti, Gemelli di Omegna con 50 dipendenti

Tale scenario di crisi, che mostra una realtà industriale in stato di degrado con conseguenti problematiche a livello occupazionale per il VCO, fa sì che il territorio venga inserito tra gli Obiettivi dell'UE quale zona depressa, ricevendo sostegno economico.

Tale sostegno ha consentito, in parte, la ripresa dell'economia e del sistema produttivo locale, creando le condizioni per nuovi insediamenti industriali.

La Provincia del VCO nasce come provincia autonoma nel 1992, raggiungendo l'indipendenza da Novara, grazie allo sviluppo del proprio tessuto industriale manifatturiero, allo sviluppo delle

attività estrattive e del Settore lapideo che caratterizzano il territorio e allo sviluppo delle imprese artigiane che sono alla base dell'economia locale.

Nel 2000 risultano attive nel territorio del Verbano Cusio Ossola 12.497 imprese, il 3,2% di quelle piemontesi; il VCO si colloca all'ultimo posto nella Regione Piemonte per numero di imprese, preceduto anche dalle Province di Verelli e di Biella.

Inoltre, Il tessuto produttivo imprenditoriale del VCO mostra un peso elevato della piccola e media impresa, rispetto alla grande impresa; i valori dell'indice di imprenditorialità per il VCO collocano il nostro territorio nella parte più bassa della graduatoria Regionale.

Ma da Settembre 2008, anno di inizio della crisi economica mondiale, la Provincia si trova ad affrontare un quadro congiunturale particolarmente critico, ancor più pesante di della fase recessiva degli anni '80, caratterizzato da un processo di contrazione generale del sistema produttivo e di deindustrializzazione, con drammatiche ripercussioni sul fronte occupazionale.

I dati sull'industria e sul manifatturiero in particolare, evidenziano un calo molto pesante, significativamente più intenso rispetto alla media regionale.

Anche i dati relativi alla situazione occupazionale confermano lo stesso quadro di forte criticità.

Tale quadro estremamente critico è evidenziato dagli indicatori di crisi del mercato del lavoro provinciale, che segnalano un aumento della cassa integrazione straordinaria dell'800%, un aumento della cassa ordinaria del 300%, una contrazione generale delle procedure di assunzione generalmente estesa a tutti i settori, ma con particolare rilevanza per l'industria (- 1.919 persone coinvolte), un significativo calo occupazionale registrato nelle costruzioni (-10%), nel settore dei casalinghi (-100 unità) e nel settore lapideo ed una flessione negativa delle presenze nel settore turistico (-7,36%).

I comparti più colpiti dalla crisi sono quello manifatturiero e quello delle costruzioni, che alla fine del 2009 occupavano rispettivamente 12.405 e 5.632 addetti, con un calo rispetto al 2007 del 9,35% e 2,96%.

La situazione si è ulteriormente aggravata nel corso del 2010, con la crisi di alcune importanti realtà produttive del territorio.

Ad oggi il VCO ha dovuto infatti scontrarsi con casi di crisi aziendale che hanno coinvolto aziende quali Lagostina 177 dipendenti , Bialetti 117 dipendenti, Sit Cupro 132 dipendenti, Sitindustrie di Pieve Vergonte 142 dipendenti e Sider Scal 82 dipendenti, Acetati 152 dipendenti, Perucchini 117 dipendenti, Minoletti 32 dipendenti, e del sistema dell'indotto, determinando l'aggravarsi della già

critica situazione occupazionale. Attualmente sono 115 le piccole e medie imprese del VCO con procedure di cassa integrazione attiva.

La crisi ha investito anche Settori chiave della nostra economia, quali ad esempio quello lapideo e quello turistico, uno dei principali per l'economia locale.

Un altro dato particolarmente preoccupante è quello relativo alle esportazioni, con una flessione superiore al 30%, maggiore rispetto al calo delle esportazioni regionali (-22%) e nazionali (-21%).

La localizzazione geografica del VCO, unitamente alla carenza delle infrastrutture dedicate alla viabilità ed utili a facilitare il transito delle merci pesanti, genera elevati costi di trasporto per le imprese insediate e disincentiva l'insediamento di nuove unità imprenditoriali, specie nel settore terziario.

La flessione negativa del Settore Turistico, (-7,36% rispetto all'anno precedente), con presenze straniere sul territorio in diminuzione (-7,6%), soprattutto nelle strutture alberghiere (-16%) , flessione che può essere in parte ricondotta alla minor disponibilità finanziaria dei visitatori provenienti dai paesi colpiti dalla crisi economica, è altresì alimentata dalla presenza sul territorio, con specifico riferimento alle stazioni montane e alle valli dell'alto VCO, di infrastrutture ricettive ed alberghiere carenti ed obsolete se paragonate a quelle presenti in altre regioni italiane, come ad esempio Trentino Alto Adige, ma anche Lombardia e Veneto.

La crisi del Settore Lapideo (-49% di fatturato nel 2010 con crollo verticale dell'indotto) uno dei settori trainanti l'economia del VCO, settore che ha registrato al 2009 oltre 350 dipendenti solo nell'attività di estrazione della pietra, è riconducibile alla sopravvenienza della concorrenza dei paesi emergenti, produttori di materia prima e da una scarsa protezione doganale del mercato nazionale.

Il processo di deindustrializzazione in atto sul territorio e la grande difficoltà riscontrata nell'attrarre nuovi investimenti produttivi, sono inoltre aggravati dal problema della vicinanza geografica del Verbano Cusio Ossola alla Svizzera

La Svizzera, infatti, caratterizzata dalla presenza di una situazione politico-economica significativamente diversa da quella italiana e soprattutto in assenza del vincolo della regolamentazione europea, in particolare quello relativo agli Aiuti di Stato, ha attratto sul proprio territorio, in questi ultimi anni, numerose realtà imprenditoriali, (solo il Programma Copernico, iniziativa di promozione economica del Canton Ticino, negli ultimi otto anni ha consentito l'insediamento di più di 200 nuove realtà imprenditoriali, di cui ben 94 provenienti dall'Italia),

ostacolando, con una concorrenza impari, le politiche locali di attrazione di nuovi investimenti produttivi nel VCO.

Di fronte al drammatico processo di deindustrializzazione anzi descritto, occorrono scelte strategiche e politiche forti, occorre creare sul territorio le condizioni idonee al rilancio del sistema produttivo ed economico, sostenendo le imprese esistenti ed incentivando l'insediamento di nuovi investimenti produttivi nel VCO.

L'Amministrazione Provinciale ha ritenuto necessario attivare, con il contributo di tutti i livelli istituzionali, un'azione congiunta ed unitaria di tutte le forze politiche, sociali ed economiche al fine di individuare interventi forti, ad elevata valore aggiunto per il rilancio e la deindustrializzazione del Verbano Cusio Ossola.

In tale contesto, la Provincia del Verbano Cusio Ossola, nel suo sistema di azioni di contrasto alla crisi, ha inteso attrezzarsi per conoscere le modalità attraverso le quali i diversi segmenti della realtà locale sono stati colpiti dalla crisi, al fine di adottare linee di intervento efficaci e rispondenti alle reali e concrete problematiche rilevate sul territorio, linee dettate da scelte politiche finalizzate a favorire l'ingresso di nuova imprenditorialità sul territorio, con conseguenti ricadute positive in termini occupazionali.

A tal fine è indirizzato il Protocollo di Intesa per il rilancio produttivo e la reindustrializzazione della Provincia del Verbano Cusio Ossola, sottoscritto in data 17 giugno 2010 tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Piemonte, CGIL – CISL – UIL del Verbano Cusio Ossola e Provincia del Verbano Cusio Ossola.

Per l'attuazione di detto Protocollo la Provincia ha provveduto a costituire apposita Cabina di Regia, con il compito di sovrintendere all'elaborazione, approvazione ed esecuzione del Piano Strategico per il Rilancio e la Reindustrializzazione del Verbano Cusio Ossola in sinergia con le Associazioni di Categoria, le Organizzazioni Sindacali ed i rappresentanti delle Istituzioni Pubbliche, al fine di delineare le azioni più urgenti da mettere in campo per facilitare la ripresa economica del territorio e la difesa dei posti di lavoro.

Per la realizzazione del Piano Strategico di Sviluppo, la Provincia ha investito risorse proprie per 500.000,00 euro; gli strumenti di intervento che la Provincia ritiene mettere in atto sul territorio attraverso l'Accordo di Programma con Ministero dello Sviluppo Economico e Regione Piemonte necessitano da parte di tali attori un supporto finanziario adeguato al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Amministrazione e condivisi con i rappresentanti dei portatori di interesse del

territorio in termini di sostegno e consolidamento del sistema produttivo esistente e di attrazione di nuovi insediamenti produttivi nel VCO, con ricadute sulla drammatica situazione occupazionale. Occorre infine evidenziare che, a conseguenza dell'ulteriore stato di aggravamento della situazione di crisi che ha investito la nostra Provincia, il Presidente della Regione Piemonte Roberto Cota ha recentemente presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un dossier sulla situazione di crisi della Regione richiedendo, tra l'altro, il riconoscimento dello stato di crisi della Provincia del Verbano Cusio Ossola, ad ulteriore dimostrazione della particolare congiuntura negativa che ha investito il nostro territorio.

Introduzione

Nell'attuale contesto di crisi economica la provincia del Verbano-Cusio-Ossola si caratterizza per una situazione particolarmente negativa, con intensi processi di deindustrializzazione e pesanti ricadute in termini occupazionali.

I dati sulla produzione industriale e sugli ordinativi interni del settore manifatturiero evidenziano un calo molto pesante, significativamente più intenso rispetto alla media regionale.

Produzione industriale congiunturale delle imprese manifatturiere - 2009

Province	I trimestre 2009	II trimestre 2009	III trimestre 2009	IV trimestre 2009	Media 2009
Alessandria	-5,59	4,31	-3,62	0,23	-1,17
Asti	-24,39	15,63	2,83	6,24	0,07
Biella	-14,19	2,11	-15,10	18,84	-2,08
Cuneo	-5,89	4,34	-2,33	5,47	0,40
Novara	-12,78	2,09	-1,83	9,86	-0,66
Torino	-10,30	5,16	-4,16	5,55	-0,94
VCO	-7,18	-6,74	-7,14	5,69	-3,84
Vercelli	-4,81	-0,35	-6,12	5,03	-1,56
Piemonte	-9,81	4,34	-3,96	5,96	-0,87

Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Produzione industriale tendenziale delle imprese manifatturiere - 2009

Province	I trimestre 2009	II trimestre 2009	III trimestre 2009	IV trimestre 2009	Media 2009
Alessandria	-11,78	-9,72	-3,87	-4	-7,34
Asti	-26,26	-24,28	-17,91	-10,08	-19,63
Biella	-26,23	-17,84	-14,32	-3,11	-15,38
Cuneo	-12,23	-11,49	-10,41	-3,55	-9,42
Novara	-20,85	-21,58	-13,97	-3,22	-14,91
Torino	-25,71	-22,98	-17,72	-7,33	-18,44
VCO	-13,7	-15,49	-21,46	-9,25	-14,98
Vercelli	-17,19	-25,31	-18,12	-9,36	-17,50
Piemonte	-21,38	-19,37	-14,83	-5,96	-15,39

Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Ordinativi interni - 2009

Province	I trimestre 2009	II trimestre 2009	III trimestre 2009	IV trimestre 2009	Media 2009
Alessandria	-10,17	-0,15	-1,40	0,33	-2,85
Asti	-18,60	3,45	-5,65	12,80	-2,00
Biella	-5,94	-6,08	-16,03	3,74	-6,08
Cuneo	-9,11	1,55	-1,65	1,90	-1,83
Novara	-10,86	-0,94	-6,74	2,86	-3,92
Torino	-10,71	2,57	-6,87	5,73	-2,32
VCO	-8,00	-10,21	-3,12	2,90	-4,61
Vercelli	-2,61	-4,05	-4,27	6,28	-1,16
Piemonte	-10,12	0,79	-5,63	4,37	-2,65

Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Anche i dati relativi alla situazione occupazionale confermano lo stesso quadro di forte criticità.

Il numero di addetti nelle unità locali del VCO è significativamente diminuito negli ultimi due anni; il dato appare ancora più preoccupante se si considera solo il numero dei dipendenti, depurato da quello degli imprenditori, che ha registrato un calo di quasi il 4%.

Unità locali e addetti nel VCO

	Dic 2007	Dic 2008	Dic 2009	Variazione 09/07
Unità locali con addetti	14.399	14.426	14.555	1,08
Addetti di cui:	42.274	42.053	41.387	-2,10
Imprenditori	14.638	14.597	14.812	1,19
Dipendenti	27.636	27.456	26.575	-3,84

Fonte: SMAIL - CCIAA di Verbania su dati propri e INPS

I comparti più colpiti dalla crisi sono quello manifatturiero e quello delle costruzioni, che alla fine del 2009 occupavano rispettivamente 12.405 e 5.632 addetti, con un calo rispetto al 2007 del 9,35% e 2,96%. La situazione si è ulteriormente aggravata nel corso del 2010, con la crisi di alcune importanti realtà produttive del territorio.

Addetti per settore

	Dic 2007	Dic 2008	Dic 2009	Variazione 09/07
Agricoltura e pesca	993	1.001	1.034	4,13
Industria	13.685	13.320	12.405	-9,35
Costruzioni	5.804	5.806	5.632	-2,96
Commercio	8.437	8.396	8.440	0,04
Terziario	13.355	13.530	13.874	3,89
Totale	42.274	42.053	41.387	-2,10

Fonte: SMAIL - CCIAA

Ugualmente negativi sono i dati relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese, con una crescita delle ore di CIG nell'industria nel periodo tra il 2008 e il 2009 pari a 312,07. Le analisi del Ministero dello Sviluppo Economico evidenziano un indice di crisi occupazionale elevato o medio-alto per tutti e tre i principali SLL provinciali, come risulta dai dati riportati nella tabella sottostante.

Indice di crisi occupazionale nei SLL del VCO

	Indicatori di crisi occupazionale e aziendale						Sintesi	
	<i>N° lavoratori in CIGS industria (media 2006-2010)</i>	<i>N° lavoratori in CIGS industria (totali 2008-2010)</i>	<i>N° lavoratori in CIGS in deroga (totali 2008-2010)</i>	<i>Tasso di disoccupazione 2008</i>	<i>N° imprese in procedura fallimentare su 1.000 imprese reg. (2009)</i>	<i>Variazione % del tasso di cessazioni (2009/2008)</i>	<i>Indice di crisi occup.</i>	<i>Classi Indice di crisi occup.</i>
DOMODOSSOLA	49	246	42	5,3	16	20,6	6,6	B) medio-alta crisi
OMEGNA	150	272	380	4,7	25	-15,8	7,6	B) medio-alta crisi
VERBANIA	116	579	115	5	19	-0,3	9,2	A) elevata crisi

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Un altro dato particolarmente preoccupante è quello relativo alle esportazioni, con una flessione superiore al 30%, maggiore rispetto al calo delle esportazioni regionali (-22%) e nazionali (-21%).

Export manifatturiero in mln di Euro - 2009

	2007	2008	2009	Variazione 09/07
ITALIA	350.599,00	349.894,00	275.524,00	-21,41
NORD-OVEST	143.190,00	144.990,00	114.587,00	-19,98
Piemonte	36.873,00	37.426,00	28.998,00	-21,36
Torino	18.004,00	18.795,00	14.119,00	-21,58
VCO	629,00	674,00	446,00	-29,09

Fonte: Piemonte in cifre

In considerazione della situazione che emerge dai dati presentati il presente documento ha lo scopo di individuare alcuni **strumenti di intervento** che possano essere messi in atto in un orizzonte di breve-medio periodo per rilanciare il sistema economico-produttivo del Verbano-Cusio-Ossola.

L'individuazione di tali strumenti scaturisce dall'analisi delle specificità e delle potenzialità del territorio e dal confronto con i suoi attori principali, ma anche dalla considerazione delle opportunità, in termini di strumenti e finanziamenti, definite dal quadro normativo e programmatorio regionale, nazionale e comunitario.

Gli strumenti proposti sono orientati in modo trasversale all'intero sistema economico produttivo del territorio. Nell'attuazione di ciascuno strumento si potranno individuare forme di focalizzazione (introduzione di elementi di premialità e/o vincoli per l'accesso ai finanziamenti) su specifici settori e comparti produttivi che siano ritenuti strategici e con buone potenzialità di sviluppo.

La prospettiva adottata è dunque quella di definire nuovi strumenti di intervento che siano finalizzati ad integrare strumenti già in essere (senza sovrapporsi ad essi) e/o a rispondere ad eventuali esigenze non coperte da tali strumenti, anche in considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio del VCO. Inoltre, si è scelto di orientare la definizione degli strumenti di intervento prevalentemente ad obiettivi di medio e breve termine, con la finalità di sostenere il recupero di competitività delle

**Individuazione di
strumenti di
intervento**

imprese e di creare le condizioni per superare l'attuale stato di crisi.

E' chiaro, però, che un piano di consolidamento e rilancio del sistema economico-produttivo provinciale non può esaurirsi nella definizione di strumenti operativi e deve invece porsi in un'ottica di sviluppo più ampia, cercando di individuare traiettorie e scenari di evoluzione che, seppur non di rapida attuazione possano definire le condizioni necessarie per garantire una crescita sostenibile nel lungo periodo.

E' necessario dunque individuare alcuni assi strategici di intervento che possano incidere sull'assetto strutturale dell'economia provinciale, sia attraverso la rimozione di alcuni elementi che tendono a frenare lo sviluppo economico anche nei settori tradizionali, sia attraverso l'individuazione di una strategia di diversificazione in settori che possono garantire adeguate prospettive di crescita.

La vicinanza geografica del VCO alla Svizzera ha reso ancora più drammatica la crisi industriale del territorio. E' evidente, infatti, che la Svizzera, con una situazione politico-economica significativamente diversa da quella italiana e soprattutto senza il vincolo della regolamentazione europea, in particolare quella relativa agli Aiuti di Stato, è stata in grado, in questi ultimi anni, di attrarre sul suo territorio numerose realtà imprenditoriali, depauperando il tessuto produttivo soprattutto delle aree di confine.

Significativi a questo riguardo sono, ad esempio, i dati relativi al Programma Copernico, un'iniziativa di promozione economica del Canton Ticino, che negli ultimi otto anni ha consentito l'insediamento di più di 200 nuove realtà imprenditoriali, di cui ben 94 provenienti dall'Italia.

Il VCO ha subito con particolare intensità gli effetti di tali dinamiche e ciò ha generato effetti molto pesanti soprattutto dal punto di vista occupazionale ed è evidente che, sebbene non si possa ipotizzare di poter creare condizioni analoghe a quelle svizzere, è importante tuttavia definire strategie di intervento straordinarie che possano, almeno in parte, mitigare lo svantaggio.

In questa prospettiva, si segnala la necessità di garantire alle attività produttive del VCO trattamenti fiscali più vantaggiosi, anche utilizzando strumenti già definiti a livello nazionale, come le Zone Franche Urbane o la cosiddetta 'fiscalità di distretto', che, opportunamente adattate al contesto locale, potrebbero costituire un importante strumento per favorire una ripresa del sistema produttivo, soprattutto nell'ottica di favorire l'attrazione di nuovi investimenti.

Nella stessa prospettiva dovrebbero essere definite azioni di semplificazione e regolamentazione che sappiano soddisfare in modo efficace ed efficiente alle esigenze delle imprese e degli imprenditori. L'esistenza di un apparato amministrativo snello, capace di rispondere in modo certo, rapido e trasparente alle richieste delle imprese e degli imprenditori rappresenta infatti un importante elemento infrastrutturale e di contesto che è in grado di agire come moltiplicatore rispetto agli incentivi di natura economica messi a disposizione da un territorio. In quest'ottica il VCO potrebbe divenire un territorio su cui sperimentare nuove modalità di interazione con la Pubblica Amministrazione e nuovi strumenti di governo che sappiano garantire un'azione

sinergica e coordinata tra tutti gli attori del territorio.

Un altro elemento infrastrutturale e di contesto fondamentale nel definire un territorio attrattivo e vitale è rappresentato dal sistema formativo e dunque dalla capacità del territorio stesso di offrire risorse umane qualificate e adeguate alle richieste del mercato. In quest'ottica si evidenzia la necessità per il VCO, in ragione soprattutto della sua specificità ed anche del livello di concentrazione delle difficoltà socio-economiche, di poter contare su un sistema formativo adattabile rispetto alle specifiche esigenze delle imprese. In questo senso si segnala la necessità di definire nuovi percorsi e modalità di utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Regione (soprattutto attraverso i fondi POR FSE) per la formazione.

Formazione

Il consolidamento e lo sviluppo del sistema economico produttivo del territorio non possono naturalmente essere affidati solo alle filiere tradizionali. E' necessario invece individuare nuovi ambiti su cui puntare per il rilancio del territorio.

Negli ultimi anni si è sviluppata nella provincia VCO una nuova filiera produttiva connessa al sistema energetico – ambientale che, anche in considerazione di un quadro regionale, nazionale e comunitario particolarmente incentivante, può rappresentare un efficace volano per lo sviluppo.

Energia

La produzione e lo sfruttamento efficiente delle risorse energetiche, di cui in passato il territorio non è stato in grado di beneficiare appieno, può infatti essere considerato uno degli assi strategici lungo cui strutturare le politiche finalizzate al rilancio del sistema economico provinciale, consentendo una diversificazione della produzione locale su settori innovativi e coerenti con le caratteristiche territoriali.

Il settore energetico è in grado infatti di fungere da volano per il rinnovamento della cultura manifatturiera locale, soprattutto in un contesto quale quello attuale di forte deindustrializzazione e crisi produttiva.

Allo stesso tempo, puntare sulla produzione energetica porta come conseguenza anche quella di garantire una gestione coordinata dell'energia a livello provinciale, attraverso specifiche politiche territoriali che consentano un regime efficiente di consumo e una conseguente riduzione dei costi energetici per le attività produttive. Tale condizione si presenta come un sensibile vantaggio per le imprese operanti nel VCO e per quelle

intenzionate a trasferirvisi.

Date le caratteristiche del territorio provinciale e alla luce delle indicazioni pervenute, i due principali settori energetici sono quello legato alle concessioni **idroelettriche** e quello relativo alla valorizzazione energetica della **biomassa**.

L'energia idroelettrica è un tema molto presente nel tessuto socio-economico del VCO, per via della folta presenza di centrali che sfruttano le imponenti riserve idriche locali. La proposta sarebbe quella di mettere la Provincia nelle condizioni di assumere un ruolo diretto nella gestione della produzione e della distribuzione di tale energia.

In tal senso, si segnala in questa sede l'opportunità offerta dalla Finanziaria 2010 in materia di concessioni idroelettriche. La legge infatti stabilisce che tali concessioni siano prorogate a condizioni immutate per un periodo di sette anni, a condizione che gli attuali titolari conferiscano la concessione a società per azioni miste pubblico-privato, partecipate dalle province - o da società da loro controllate - in misura minima del 30% e massima del 40% del capitale sociale.

Per quanto concerne il secondo settore, la valorizzazione energetica della biomassa offre buone potenzialità di crescita. Date le caratteristiche del territorio provinciale e la ricchezza di materia prima, sarebbe opportuno verificare le condizioni per avviare una vera e propria filiera del legno in Provincia e sperimentare la funzionalità degli impianti per l'utilizzo della biomassa.

Lo sviluppo di tale progettualità comporta la promozione di processi di riconversione della capacità manifatturiera locale che portino al radicamento sul territorio di nuove imprenditorialità specializzate e consentano pertanto un mantenimento della ricchezza prodotta sul territorio provinciale.

Strumenti di intervento

Alla luce delle valutazioni sopra illustrate è stato possibile individuare tre assi su cui sono articolati gli strumenti di intervento:

Infrastrutture e logistica

Qualsiasi prospettiva di consolidamento e sviluppo del sistema economico produttivo del territorio non può prescindere ed anzi è strettamente dipendente da una strategia di rafforzamento e rifunzionalizzazione del sistema logistico del territorio. Se da un lato è la morfologia del territorio che rende difficoltosi i collegamenti interni, dall'altro, risulta evidente che il grado di infrastrutturazione delle reti viaria e ferroviaria provinciali appare complessivamente debole e ciò determina un livello di accessibilità esterna tutt'altro che soddisfacente. Ma vi è un terzo aspetto che occorre considerare. Il Verbano Cusio Ossola, malgrado la favorevole dislocazione geografica, si configura come un'area periferica alle fondamentali direttrici europee di comunicazione stradale e ferroviaria sugli assi nord-sud (dal Gottardo agli snodi di Milano e Novara) ed est-ovest (Venezia-Milano-Novara-Torino-Lione). Come pure è limitrofo allo scalo internazionale di Malpensa 2000. Dalla collocazione tangenziale di questi snodi, emerge un posizionamento interstiziale della provincia, che può risultare favorevole soltanto a condizione che il territorio possa contare su adeguate infrastrutture di accesso e di raccordo con quegli snodi. Superare l'attuale stato di debolezza è condizione indispensabile per lo sviluppo futuro del territorio. In quest'ottica appare indispensabile un progetto di rilancio e rifunzionalizzazione dello scalo Domo2, in stretta relazione con lo sviluppo del corridoio transnazionale del Sempione.

In questa prospettiva è stata individuata una strategia di intervento¹ che prende in considerazione sia il rafforzamento delle infrastrutture, sia la rifunzionalizzazione di Domo2 in un'ottica di creazione di nuove aree insediative e di potenziamento dei servizi.

Gli interventi che si possono definire in questo ambito, oltre a costituire un valore aggiunto per le imprese già operanti sul territorio, rappresentano anche un collegamento funzionale alle politiche di attrazione di nuovi investimenti.

Si ipotizza che tali interventi possano ricorrere a fondi ministeriali.

¹ Si segnala che le schede relative a quest'area di intervento hanno un'impostazione diversa dalle altre, in considerazione della particolare natura degli interventi proposti.

Consolidamento e sviluppo di attività produttive già presenti sul territorio

Nell'attuale contesto di crisi è importante individuare alcuni strumenti di intervento che possano sostenere le imprese del territorio, sia in un'ottica di mantenimento dell'esistente e con effetti nel breve periodo, soprattutto per quanto riguarda le dinamiche occupazionali, sia in un'ottica di sviluppo ed evoluzione nel medio periodo, creando le condizioni per un recupero di competitività anche attraverso dinamiche di riconversione e rinnovamento dei mercati di sbocco.

Gli strumenti individuati tengono conto delle caratteristiche del sistema economico produttivo locale, formato in prevalenza da imprese di piccole e piccolissime dimensioni che subiscono con particolare intensità gli effetti della crisi, e delle specifiche difficoltà riscontrate dalle imprese, ad esempio rispetto alle dinamiche di esportazione, che hanno registrato negli ultimi anni una flessione molto forte, superiore rispetto al calo delle esportazioni regionali e nazionali.

1. Mantenimento dei livelli occupazionali
2. Nuove società di capitali
3. Internazionalizzazione per le PMI
4. Nuovi prodotti per le PMI
5. Stimolo al rinnovamento e alla riqualificazione del patrimonio edilizio del territorio

Si evidenzia inoltre l'opportunità di incentivare il ricorso a forme di cooperazione orizzontale fino alla possibilità di costituire nuovi "cluster" che, attraverso il coinvolgimento delle imprese, degli operatori economici e delle istituzioni locali, siano in grado di attivare sinergie su servizi, risorse e competenze specializzate, utili a rafforzare e sviluppare le imprese del territorio.

In questo ambito si può ipotizzare il ricorso a strumenti definiti sia a livello nazionale sia a livello europeo che potrebbero eventualmente essere integrati con specifiche azioni sul territorio provinciale.

Attrazione sul territorio di nuove attività produttive

L'attrazione d'investimenti sul tessuto locale comporta un doppio beneficio per il territorio, il primo legato all'aumento di concorrenzialità che potrebbe incrementare i livelli di produttività delle imprese già insediate ed il secondo legato al trasferimento di conoscenza operato dall'azienda che investe ed alle strategie imitative messe in campo dalle imprese locali. A questo si accompagnano, inoltre, gli effetti di spillover che contribuiscono a veicolare gli aumenti di produttività tra i diversi settori del sistema economico di destinazione. Non va trascurato, infine, il ruolo fondamentale dell'insediamento di nuove attività produttive nel determinare nuove opportunità occupazionali, soprattutto per quei lavoratori provenienti da imprese in crisi.

Naturalmente, tra le pre-condizioni fondamentali per l'attrazione di nuovi investimenti su un territorio si collocano la disponibilità di capitale umano qualificato, di spazi per gli insediamenti, di aree produttive sicure e con buoni livelli di infrastrutturazione e la facilità di dialogo con le Pubbliche Amministrazioni.

In questa prospettiva è stato individuato uno strumento amministrativo che prevede una serie di vantaggi e benefici specifici per l'insediamento di nuove attività produttive nel territorio. Tale strumento è ispirato allo strumento regionale del Contratto di insediamento (Misura II.5 Più investimenti del Piano straordinario per l'occupazione), con alcune modifiche che tengono conto delle caratteristiche specifiche del sistema economico-produttivo locale e della sua situazione di crisi.

Su tale misura si evidenzia l'opportunità di cercare sinergie con interventi collegati alla L. 181/89 (finanziamento pubblico garantito da una partecipazione temporanea di minoranza di Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa).

MISURA I.1 - Nuove infrastrutture e rifunzionalizzazione di Domo2



Nell'ambito delle linee strategiche di sviluppo e rilancio del sistema economico provinciale, sta assumendo un ruolo determinante la rifunzionalizzazione dello scalo di Domo2, attraverso il suo inserimento nel progetto di riorganizzazione infrastrutturale ferroviaria del polo di Novara, quale punto di snodo per il traffico merci destinato alla Svizzera. Il Piano Regionale per la Logistica prevede infatti la valorizzazione di Domo2 in collegamento con il futuro potenziamento della linea ferroviaria del Sempione.

A tal proposito, il Piano si propone di indicare azioni ed interventi per cogliere le opportunità generate dall'incremento dei traffici mondiali di merci, ma anche della domanda interna, la quale anzi può trovare nuovo vigore dall'aggancio alle filiere internazionali del trasporto e della logistica, e di porre in essere le opportune misure per limitarne i rischi insiti.

Si tratta dunque di un'opzione strategica che potrebbe essere definita glocal. Si avverte infatti una chiara propensione verso le traiettorie esterne al sistema produttivo regionale (global), senza tuttavia trascurare la necessità di sostenere le specializzazioni interne al sistema produttivo regionale (local), favorendone il rilancio su scala internazionale.

L'attuale offerta del Piemonte, ma anche di tutto il sistema logistico del quadrante nord occidentale del Paese, sembra però essere ancora piuttosto distante da questo nuovo approccio, soprattutto per quanto riguarda il collegamento con i network internazionali. L'odierna organizzazione dei flussi di produzione e di distribuzione è ancora fortemente vincolata alla struttura produttiva della regione stessa, da un lato e, dall'altro, al consumo delle famiglie e delle imprese, mentre è molto minore quella dedicata ai traffici in transito, o a servizio dei flussi di traffico generati al di fuori del contesto regionale.

In tale contesto si inserisce il lavoro di studio promosso dalla Regione per definire gli interventi che consentano di attuare un modello di sviluppo della logistica regionale più coerente con il nuovo approccio, rendendo più efficiente la mobilità delle merci e agganciando il sistema di distribuzione locale alle grandi direttrici europee.

La Regione ha pertanto suddiviso il territorio in quattro quadranti, torinese, cuneese, alessandrino e novarese, a cui corrispondono progetti strategici finalizzati al potenziamento infrastrutturale e alla riorganizzazione della logistica, e ha individuato tre hub ferroviari, Alessandria, Novara e Torino.

La Provincia del VCO è inserita nel quadrante novarese ed è interessata dal passaggio del corridoio 24 “dei due mari” che, peraltro, prevede specificamente un settore Basilea-Berna-Sempione-Novara-Genova, a conferma del fondamentale ruolo transnazionale del Sempione, rispetto al cui utilizzo è tuttavia richiesto un ammodernamento delle linee dal lato italiano per poter recepire il traffico ferroviario trasferito attraverso l’itinerario svizzero del Loetschberg, in via di completamento.

Gli interventi di parte italiana devono infatti riguardare l’accesso ai tunnel ferroviari del Lotschberg e del Gottardo con il raddoppiamento o quadruplicamento delle linee esistenti e il loro adeguamento al traffico merci e il miglioramento di alcuni nodi critici, tra cui Novara . A tal proposito, con riferimento agli accordi presi dal Ministero delle Infrastrutture con RFI, risulta già in corso di realizzazione la Variante di Gozzano (Novara-Domodossola).

I progetti strategici elaborati per il quadrante novarese prevedono le seguenti azioni:

- completamento della linea AV-AC Novara Milano;
- piattaforma transnazionale terziario-logistica di Novara: integra funzioni trasportistiche (passeggeri e merci) e di terziario avanzato. E’ collocata a nord-est di Novara, in un ambito territoriale di progetto che comprende: la stazione RFI e FNM (Movicentro), lo scalo ferroviario (e area Huchepack, che dovrà trovare maggiore respiro), la nuova stazione AV-AC (con collegamento diretto AV con Malpensa), il CIM e le aree di espansione produttiva. Queste componenti devono trovare integrazione funzionale con la valorizzazione dell’alta accessibilità che il nodo presenta, soprattutto in corrispondenza della stazione AV-AC, dove potrà essere sviluppato il nodo di interscambio passeggeri (Novaring) ed il centro servizi/terziario avanzato (business park). La piattaforma, così delineata negli aspetti funzionali, dovrà essere oggetto di progettazione integrata.
- rete viaria: oltre al tracciato pedemontano, è prioritario il completamento della circonvallazione di Novara;
- rete ferroviaria: il progetto di riordino del nodo ferroviario di Novara (comprensivo del passante sotterraneo nord-sud) consente una significativa razionalizzazione della rete ferroviaria; deve essere sviluppato il progetto del sistema ferroviario metropolitano,

programmando interventi di omogeneizzazione della rete e di riorganizzazione dei servizi in chiave metropolitana; deve essere completato e ulteriormente sviluppato il progetto di potenziamento e valorizzazione dei nodi di interscambio (Movicentro: Novara, Vercelli, Biella, Verbania).

In tale contesto, viene dato particolare rilievo allo scalo di Domodossola (Domo2), in quanto connotato dalle seguenti caratteristiche:

- complementare al servizio del corridoio 24,
- con potenzialità logistiche globali e di distretto,
- con funzione di attraversamento del Sempione e della Svizzera con navette locali.

L'area Domo2 è direttamente collegata con la viabilità primaria, in particolare con la superstrada SS 33 e con l'autostrada A26, con potenzialità significative per la fornitura di servizi logistici all'asse del Sempione fino all'area metropolitana milanese. Inoltre ad una distanza compresa tra 1 e 8 km sono presenti 5 aree di insediamento di attività produttive, collegate direttamente a Domo2 da accessi veicolari. L'area, infine, ha una disponibilità di 64 binari di lunghezza variabile compresa tra 630 e 1.050 metri e al suo interno sono già esistenti strutture e attrezzature di servizio.

Per tali ragioni, Domo2 appare inevitabilmente il luogo ideale per l'attuazione di politiche di attrazione di nuove imprese: infatti le aree circostanti da un lato rappresentano gli unici spazi insediativi disponibili sul territorio provinciale e, dall'altro, beneficiano di un collegamento diretto con le infrastrutture ferroviarie e i servizi logistici di supporto.

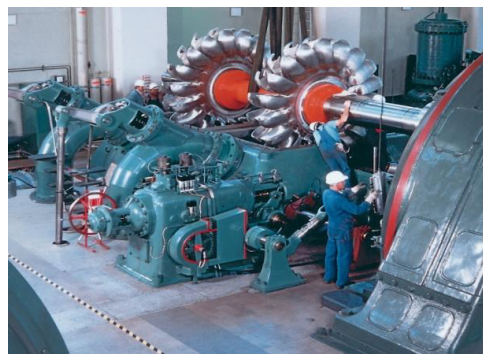
L'obiettivo è dunque rifunzionalizzare Domo2 e le aree circostanti per farlo diventare un centro integrato di sviluppo, che funga da snodo per lo smistamento delle merci. In particolare gli interventi possono riguardare i seguenti aspetti:

- i. assicurare la disponibilità degli spazi per nuovi insediamenti (in collegamento con la Misura III.1) con i necessari interventi di adeguamento strutturale²;
- ii. potenziare i servizi logistici già presenti.

La prospettiva di rifunzionalizzazione di Domo2 costituisce dunque un'opportunità di sviluppo del territorio, soprattutto in relazione alla prossima chiusura del Gottardo che inevitabilmente genererà un significativo incremento di traffico merci sulla direttrice del Sempione.

² Ricordiamo che, nell'aprile del 2009, il rilancio dello scalo fu già oggetto di un protocollo di intesa presentato da Regione, Provincia e Gruppo FS che ne prevedeva una rifunzionalizzazione quale zona di insediamento produttivo, mediante la riqualificazione urbana delle aree ferroviarie e l'avvio di azioni di marketing territoriale.

MISURA II.1 - Mantenimento dei livelli occupazionali



Descrizione e obiettivi

Questo strumento nasce dalla considerazione del perdurare delle conseguenze della crisi economica sul sistema produttivo provinciale e in particolare degli effetti sul versante dell'occupazione e soprattutto dalla considerazione del fatto che gli strumenti già in essere sono soprattutto orientati a garantire nuove opportunità ai lavoratori in difficoltà, lasciando sostanzialmente non coperto da interventi l'obiettivo di mantenere i livelli occupazionali esistenti. Si segnala comunque che un'attenzione specifica ai lavoratori in difficoltà è prevista nello strumento 'Nuove attività produttive nel VCO'.

Tale strumento intende dunque prevenire il rischio di nuove crisi occupazionali e fornire un sostegno diretto a quelle imprese che si impegnano a mantenere i livelli occupazionali esistenti a fronte di progetti di investimento e di riorganizzazione aziendale orientati ad incrementare l'efficienza della produzione, a migliorare la gestione e a diversificare gli sbocchi.

Beneficiari

Sono ammissibili imprese classificate come 'piccole imprese' o 'medie imprese', ai sensi della raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE, che rispettino i seguenti requisiti:

- a) avere almeno una unità operativa nel territorio provinciale operante da almeno tre anni alla data della domanda;
- b) non avere in corso procedure concorsuali né essere state sottoposte ad esecuzione immobiliare;
- c) avere riscontrato un calo del fatturato in misura pari almeno al 10%; il

	<p>calo del fatturato può riguardare i due anni precedenti la data di presentazione della domanda (si considera il valore dell'ultimo esercizio contabile chiuso al momento della presentazione della domanda); il fatturato che va considerato riguarda unicamente le unità produttive ubicate nel territorio provinciale; qualora il calo del fatturato non sia desumibile dai bilanci di esercizio, esso viene accertato attraverso una dichiarazione dei sindaci o di un revisore contabile oppure di una società di revisione, attestante l'esistenza del calo del fatturato e il suo ammontare;</p> <p>d) aver formulato un progetto di investimento e di riorganizzazione aziendale.</p> <p>Nella valutazione delle domande di contributo sarà data priorità a quelle imprese che non abbiano fatto ricorso ad ammortizzatori sociali nel corso dell'anno precedente la presentazione della domanda.</p>
Settori ammissibili	Sono ammissibili all'agevolazione le imprese che operano in settori ed attività economiche dirette alla produzione di beni e di servizi alla produzione.
Misura dell'agevolazione	L'agevolazione sarà concessa nella forma di un contributo a fondo perduto pari al 50% dei costi del progetto di investimento e di riorganizzazione aziendale presentato.
Modalità di attuazione	Bando a sportello
Fonte di finanziamento	Fondi provinciali/Fondi regionali

MISURA II.2 - Nuove società di capitali



Descrizione e obiettivi

Il sistema economico produttivo del Verbano-Cusio-Ossola è caratterizzato da una netta prevalenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Questa tipologia di imprese subisce con particolare intensità gli effetti della crisi perché hanno difficoltà nell'accesso al credito e sono normalmente caratterizzate da problemi di liquidità (con effetti naturalmente negativi sulla loro propensione ad investire, soprattutto in attività rischiose come quelle di ricerca e sviluppo), perché presentano spesso difficoltà e limiti dal punto di vista della gestione finanziaria e manageriale e perché hanno una forza contrattuale molto limitata.

Uno degli aspetti più critici che caratterizza il sistema delle imprese del VCO e da cui derivano molte delle difficoltà che esse stanno fronteggiando riguarda la loro scarsa patrimonializzazione.

Attualmente sono numerose le misure di sostegno pubblico finalizzate a rafforzare la struttura finanziaria delle imprese e facilitarne l'accesso al credito, sia a livello regionale che a livello nazionale.

Molte di queste misure però non sono fruibili dalla maggior parte delle imprese provinciali, a causa dei vincoli di accesso sui beneficiari. In particolare, la misura 'Più forti patrimonialmente' prevista dal Piano straordinario per l'occupazione (nelle sue due articolazioni, quella destinata genericamente alle PMI e quella riservata alle PMI operanti in comparti a tecnologia avanzata) è destinata esclusivamente a imprese che siano già costituite nella forma di società di capitali. Tale vincolo risulta particolarmente penalizzante per il territorio del VCO, che vede

Beneficiari

ancora una netta prevalenza di imprese costituite nella forma di società di persone, a fronte però di una diffusa propensione ad attivare operazioni di espansione e consolidamento aziendale.

In questa prospettiva si propone di introdurre una misura a sostegno delle imprese provinciali che possa favorire la trasformazione da società di persone a società di capitali, nella convinzione che tale trasformazione possa presentare dei vantaggi perché permette l'apporto di nuove risorse finanziarie, facilita l'accesso al sistema creditizio, consente l'accesso a trattamenti fiscali e previdenziali più vantaggiosi, etc.

E' evidente però che una simile decisione aziendale ponga dei rischi e debba essere attentamente valutata in relazione alle caratteristiche dell'impresa e dei suoi obiettivi.

Per questa ragione si propone una misura con una duplice componente:

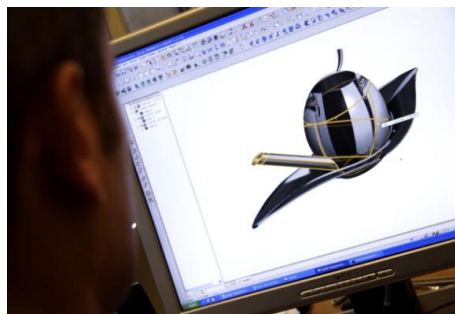
- Contributo a copertura di costi di consulenza necessari per la messa in atto dell'operazione (fiscale, legale, gestionale, strategica, etc);
- Prestiti partecipativi a copertura del capitale sottoscritto.

Potranno accedere ai benefici previsti dal presente Bando, le imprese localizzate sul territorio del VCO che:

1. siano classificabili come PMI, assumendo a riferimento la definizione di cui all'art. 2, comma 1, n. 7) del Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008 che rinvia all'Allegato 1 del medesimo regolamento comunitario;
2. siano costituite al momento della presentazione della richiesta di finanziamento, nella forma di società individuali o società di persone da almeno due anni;
3. siano da considerarsi finanziariamente sane e con solide prospettive di sviluppo; sono considerate tali le imprese che abbiano merito di credito in base alla normale policy delle banche;
4. con riferimento alle unità locali dell'impresa presenti nel VCO, siano attive in uno dei settori elencati (con riferimento al codice

	<p>primario ATECORI 2007) nell'allegato I del Bando regionale 'Agevolazioni per il rafforzamento della struttura patrimoniale delle piccole e medie imprese mediante prestiti partecipativi', esercitando in tali unità locali l'attività prevalente;</p> <p>5. non siano soggette - al momento della presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni previste dal presente bando - a procedure concorsuali in corso o non versino in stato di insolvenza dichiarato secondo le vigenti norme di legge;</p> <p>6. non siano classificabili come "imprese in difficoltà" ai sensi dell'art. 1, paragrafo 7 del Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti</p> <p>Per accedere ai benefici le imprese devono presentare un progetto di trasformazione in società di capitali.</p>
Settori ammissibili	<p>Sono ammissibili all'agevolazione le imprese che operano in uno dei settori elencati (con riferimento al codice primario ATECORI 2007) nell'allegato I del Bando regionale 'Agevolazioni per il rafforzamento della struttura patrimoniale delle piccole e medie imprese mediante prestiti partecipativi'.</p>
Modalità di attuazione	<p>Bando a sportello</p>

MISURA II.3 - Nuovi prodotti per le PMI



Descrizione e obiettivi

Questo strumento si propone di sostenere il rinnovamento della gamma di prodotti delle PMI della provincia del VCO, per metterle nelle condizioni di fornire una risposta adeguata ad un contesto competitivo in continua evoluzione. L'innovazione di prodotto, così come il design associato a funzionalità, ma anche servizi a supporto dei clienti e della distribuzione, sono elementi che possono accrescere il vantaggio competitivo delle aziende del territorio sui mercati internazionali.

Ciò può avvenire anche puntando alla parziale riconversione della produzione in essere e attraverso il coinvolgimento di prodotti complementari favorendo così l'ingresso delle imprese in nuovi segmenti di mercato.

In questa prospettiva questo strumento intende finanziare progetti di ideazione e sviluppo di nuovi prodotti, attraverso l'applicazione di nuovi materiali e di nuove tecnologie, l'uso di strumenti in grado di migliorare la comprensione delle esigenze del mercato e degli utenti e attraverso l'uso del design.

In considerazione delle caratteristiche del tessuto produttivo locale, formato perlopiù da piccole e piccolissime imprese, si ritiene importante finalizzare il sostegno all'internazionalizzazione a progettualità definite in collaborazione tra più imprese, sia in ottica settoriale sia in ottica intersettoriale.

Sono dunque finanziabili sulla presente misura progetti finalizzati a supportare le imprese nei processi di generazione di nuove idee di prodotto e servizio e ridurre l'incertezza e il rischio associati alla introduzione di nuovi prodotti e servizi, in modo da aumentare la

probabilità di successo di mercato.

I progetti possono prevedere le seguenti attività:

- indagini di mercato qualitative e quantitative e metodi di previsione a lungo termine delle vendite;
- test di simulazione di mercato, finalizzati a stimare le potenzialità di un prodotto o servizio sul mercato, sulla base di un concept/product test o di una simulazione in ambiente controllato (è compreso lo sviluppo di sistemi di prototipazione virtuale per consentire alle aziende di testare il prodotto/servizio e sue varianti, ancora prima di aver realizzato un prototipo fisico);
- check-up finalizzati a proporre soluzioni personalizzate e innovative per l'applicazione del design nei processi produttivi, distributivi e comunicativi delle imprese (anche attraverso l'individuazione di collaboratori, designer e fornitori);
- analisi personalizzata del catalogo, con suggerimenti per prodotti/servizi, soluzioni, miglioramenti, aggiunte di prodotti o eliminazioni di altri;
- ricerca di designer di supporto 'ad hoc', per il miglioramento delle qualità estetiche dei prodotti (product design) e della loro comunicazione (visual design) o della strategia aziendale (design management); analisi del marchio e suggerimenti per la gestione strategica del prodotto/servizio (dal packaging, al "visual", alla creazione di brochure e cataloghi), o dello sviluppo della comunicazione aziendale (gestione del brand e dell'immagine dell'impresa e/o punti vendita).
- Utilizzo di nuove tecnologie e di nuovi materiali

Beneficiari

Possono presentare domanda associazioni temporanee di imprese tra PMI. Le ATI/ATS dovranno essere già costituite alla data di presentazione della domanda oppure costituirsi entro 30 giorni dalla comunicazione di concessione del contributo pena la decadenza dal beneficio stesso, e prevedere per ogni membro dell'ATI/ATS una quota massima di

	<p>partecipazione pari al 40% del totale dei costi del progetto. Le ATI/ATS dovranno prevedere la partecipazione di almeno 5 imprese.</p> <p>Alle ATI/ATS può partecipare anche una grande impresa purché insieme ad almeno tre PMI tra le quali la mandataria. La partecipazione ai costi dell'ATI da parte della grande impresa non potrà essere superiore al 30% del costo totale del progetto.</p> <p>Alle ATI/ATS possono partecipare anche le locali associazioni di impresa e la locale Camera di Commercio.</p> <p>Le imprese devono avere sede operativa localizzata nel territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola da almeno 6 mesi prima della pubblicazione del presente bando e realizzare prevalentemente il progetto sul territorio provinciale. Alle associazioni temporanee possono partecipare anche soggetti non provinciali; tali soggetti non potranno ricevere il cofinanziamento provinciale.</p>
Settori ammissibili	Sono ammissibili all'agevolazione le imprese che operano in settori ed attività economiche dirette alla produzione di beni e di servizi alla produzione.
Misura dell'agevolazione	Il contributo è pari al 50% delle spese ammissibili ed effettivamente sostenute e non potrà comunque superare i 200.000 euro a progetto.
Modalità di attuazione	<p>Bando a due stadi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avviso per presentazione manifestazione di interesse - selezione manifestazione di interesse e procedura negoziale con le idee progettuali selezionate per arrivare a progetto definitivo - presentazione progetto definitivo - finanziamento
Fonte di finanziamento	Fondi provinciali/Fondi regionali

MISURA II.4 - Internazionalizzazione per le PMI



Descrizione e obiettivi

Il sostegno all'apertura internazionale delle piccole e medie imprese della provincia appare quanto mai importante in un contesto come quello attuale di significativa contrazione del mercato interno. Ciò è vero soprattutto per alcuni settori particolarmente importanti per l'economia provinciale, quale, ad esempio, quello dei casalinghi, per il quale appare inevitabile un'ulteriore differenziazione dei mercati di sbocco, con una maggiore attenzione verso quei paesi come l'Est Europa o i BRIC, dove si sta affermando una fascia di popolazione in grado di apprezzare i prodotti di qualità medio-alta tipici della produzione italiana.

In considerazione delle caratteristiche del tessuto produttivo locale, formato perlopiù da piccole e piccolissime imprese, si ritiene importante finalizzare il sostegno all'internazionalizzazione a progettualità definite in collaborazione tra più imprese, sia in ottica settoriale sia in ottica intersettoriale.

In questa prospettiva questo strumento intende:

- Promuovere la collaborazione e i partenariati tra imprese incoraggiandone l'aggregazione per raggiungere massa critica sui mercati esteri;
- Sostenere percorsi strutturati che favoriscano il consolidamento delle imprese del VCO sui mercati internazionali;
- Valorizzare le possibilità di interscambio stabile e duraturo tra l'economia provinciale e i mercati internazionali;
- Sostenere le collaborazioni economiche, commerciali e tecnologiche tra le imprese del VCO e quelle di paesi esteri.

Sono dunque finanziabili sulla presente misura progetti orientati ad accrescere la presenza delle imprese partecipanti sui mercati internazionali, che prevedano le seguenti attività:

- organizzazione di eventi nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola con la partecipazione di operatori esteri;
- organizzazione di eventi all'estero;
- organizzazione di incontri d'affari all'estero;
- partecipazione a fiere internazionali ed altre forme di promozione;
- indagini/ricerche conoscitive propedeutiche all'inserimento nei mercati esteri (inquadramento area o paese, posizionamento del prodotto, assistenza per la creazione o il consolidamento di una presenza diretta in un paese estero, etc.)
- promozione all'estero delle imprese del Verbano-Cusio-Ossola, anche attraverso servizi di scouting, comunicazione o pubbliche relazioni
- azioni tese a partecipare a gare, costituire forme di aggregazione e altre modalità di accesso a fondi e finanziamenti aggiuntivi internazionali
- avvio di partenariati tecnologici e accordi di collaborazione tecnologica con soggetti esteri

Beneficiari

Possono presentare domanda associazioni temporanee di imprese tra PMI. Le ATI/ATS dovranno essere già costituite alla data di presentazione della domanda oppure costituirsi entro 30 giorni dalla comunicazione di concessione del contributo pena la decadenza dal beneficio stesso, e prevedere per ogni membro dell'ATI/ATS una quota massima di partecipazione pari al 40% del totale dei costi del progetto. Le ATI/ATS dovranno prevedere la partecipazione di almeno 5 imprese.

Alle ATI/ATS può partecipare anche una grande impresa purché insieme ad almeno tre PMI tra le quali la mandataria. La partecipazione ai costi dell'ATI da parte della grande impresa non potrà essere superiore al 30%

	<p>del costo totale del progetto.</p> <p>Alle ATI/ATS possono partecipare anche le locali associazioni di impresa e la locale Camera di Commercio.</p> <p>Le imprese devono avere sede operativa localizzata nel territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola da almeno 6 mesi prima della pubblicazione del presente bando e realizzare prevalentemente il progetto sul territorio provinciale. Alle associazioni temporanee possono partecipare anche soggetti non provinciali; tali soggetti non potranno ricevere il cofinanziamento provinciale.</p>
Settori ammissibili	<p>Sono ammissibili all'agevolazione le imprese che operano in settori ed attività economiche dirette alla produzione di beni e di servizi alla produzione.</p>
Misura dell'agevolazione	<p>Il contributo è pari al 50% delle spese ammissibili ed effettivamente sostenute e non potrà comunque superare i 200.000 euro a progetto.</p>
Modalità di attuazione	<p>Bando a due stadi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avviso per presentazione manifestazione di interesse - selezione manifestazione di interesse e procedura negoziale con le idee progettuali selezionate per arrivare a progetto definitivo - presentazione progetto definitivo - finanziamento
Fonte di finanziamento	<p>Fondi provinciali/Fondi regionali</p>

MISURA II.5 - Stimolo al rinnovamento e alla riqualificazione del patrimonio edilizio del territorio



Descrizione e obiettivi

Questa misura è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Sviluppo e qualificazione dell'offerta ricettiva
- Sostegno alle imprese del comparto turistico;
- Rafforzamento delle politiche occupazionali.

Più precisamente, in coerenza con la programmazione regionale, la finalità è quella di fornire sostegno a interventi da effettuare sul territorio della Provincia del VCO e che prevedano i seguenti risultati:

- a) aumento del numero di occupati,
- b) qualificazione e miglioramento del patrimonio ricettivo esistente,
- c) recupero e riuso del patrimonio edilizio,
- d) incremento degli arrivi e soprattutto delle presenze turistiche.

Le tipologie di intervento ammissibili a finanziamento sono le seguenti:

- Miglioramento qualitativo di strutture alberghiere, di Case Appartamento Vacanze (C.A.V.), campeggi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi e affittacamere, secondo la normativa regionale di settore e nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti;
- Riapertura di strutture ricettive di cui al punto precedente chiuse da non prima del 1.01.2006.

Nell'ambito di tali iniziative sono considerate ammissibili le seguenti spese:

- Spese per lavori di ampliamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria delle strutture ricettive;
- Spese connesse all'attivazione o all'adeguamento di impianti

	<p>termoidraulici, elettrici e tecnologici solo se finalizzati al risparmio energetico e basati sull'utilizzo di fonti rinnovabili);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Spese connesse alla realizzazione di servizi collegati alla ricettività turistica (centri benessere, impianti sportivi, piscine e parcheggi); - Spese connesse ad interventi di miglioramento dell'accessibilità e della fruizione delle strutture; - Spese connesse all'adeguamento antincendio della struttura.
Beneficiari	<p>Sono ammissibili le candidature presentate da micro, piccole e medie imprese (d'ora in avanti PMI), riconducibili alla definizione di impresa di derivazione comunitaria, Allegato I del reg. (CE) 800/2008 pubblicato in GUUE del 9.08.2008 serie L n. 214, Articolo 2: "Effettivi e soglie finanziarie che definiscono le categorie di imprese". Con riferimento a quanto sopra indicato in materia di potenziamento delle politiche occupazionali, si segnala che, nella valutazione dei progetti presentati, rappresenterà un elemento premiante la previsione di un aumento degli occupati mediante l'impiego di lavoratori di imprese della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola che si trovino in situazione di crisi, a partire dal 01/01/2010.</p>
Settori ammissibili	<p>Possono beneficiare del contributo le PMI aventi codice ATECO primario 55.10.0, 55.20.1, 55.20.3, 55.20.51, 55.30.0, nella sede oggetto dell'intervento.</p>
Misura dell'agevolazione	<p>La misura si basa sull'attivazione di uno strumento misto che combini fondo rotativo e contributo a fondo perduto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contributo in conto capitale, a favore delle PMI (che stipuleranno nuovi contratti di assunzione entro e non oltre 6 mesi dalla data di fine lavori) nella misura massima del 15% (micro e piccole imprese) e del 7.5% (medie imprese) della spesa ritenuta ammissibile per le tipologie di intervento indicate; - Finanziamento a tasso agevolato della somma rimanente,

	mediante accesso al fondo rotativo alimentato dagli Enti Pubblici per un massimo del 70% a tasso 0 e da istituti di credito convenzionati per il restante 30%.
Modalità di attuazione	Bando a sportello
Fonte di finanziamento	Fondi provinciali/Fondi regionali

MISURA III.1 - Nuove attività produttive nel VCO



Descrizione e obiettivi	<p>Questa misura si realizza nella definizione di un atto negoziale tra la Provincia del Verbano-Cusio-Ossola e i soggetti privati interessati, finalizzato a favorire la realizzazione di programmi di sviluppo industriale di particolare rilevanza strategica, aventi contenuti innovativi, di dimensione significativa, e in grado di produrre occupazione aggiuntiva.</p> <p>Tale misura utilizza una leva di natura concertativa per favorire le migliori condizioni di insediamento all'impresa entrante garantendo, contestualmente, il radicamento e la complementarietà dell'investimento con il sistema locale.</p> <p>Sono ammissibili le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none">I. realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppoII. progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che generano nuova occupazione
Beneficiari	<p>Sono ammissibili:</p> <ol style="list-style-type: none">a) imprese non ancora presenti in Piemonte, che intendono realizzare un nuovo investimento produttivo nel territorio del Verbano-Cusio-Ossola;b) nuove imprese in fase di costituzione che intendono localizzare l'attività produttiva nel territorio del Verbano-Cusio-Ossola;c) imprese già presenti in Piemonte, che intendono realizzare un nuovo investimento produttivo nel territorio del Verbano-Cusio-Ossola, funzionalmente diverso da quello già esistente. <p>I beneficiari delle categorie a) e b) sono ammessi ai finanziamenti per l'attività di cui al precedente punto I a condizione che realizzino</p>

	<p>investimenti con rilevante contenuto occupazionale. Per rilevante contenuto occupazionale si intende l'assunzione di almeno 15 addetti.</p> <p>I beneficiari della categoria c) sono ammessi ai finanziamenti per l'attività di cui al precedente punto I a condizione che mantengano i livelli occupazionali nelle unità già esistenti sul territorio regionale e che realizzino investimenti con rilevante contenuto occupazionale. Per rilevante contenuto occupazionale si intende l'assunzione di almeno 15 addetti.</p> <p>Nella valutazione dei progetti presentati rappresenterà un elemento premiante l'impiego di lavoratori di imprese della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola che si trovino in situazione di crisi.</p>
Settori ammissibili	<p>Sono ammissibili all'agevolazione le imprese che operano in settori ed attività economiche dirette alla produzione di beni e di servizi alla produzione.</p>
Misura dell'agevolazione	<p>Per investimento produttivo, contributo a fondo perduto massimo di 3 milioni e 500 mila euro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - grande impresa massimo 10% in area 87.3 c. - piccola e media impresa dal 10% al 20%. <p>Salvo diversa disposizione dell'Accordo, l'impianto produttivo realizzato in attuazione del Accordo deve essere mantenuto sul territorio provinciale per almeno 10 anni dalla data di stipula dell'Accordo medesimo. Salvo diversa disposizione dell'Accordo, deve essere garantito il contenuto occupazionale necessario per l'ammissibilità alla Misura per 5 anni dall'entrata a regime.</p>

Per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale l'aiuto è concesso nel rispetto dei seguenti massimali:

PI	45%
	60% in collaborazione con altra impresa o con organismo di ricerca
MI	35%
	50% in collaborazione con altra impresa o con organismo di ricerca
GI (solo in collaborazione con PMI)	40%

Modalità di attuazione

L'iter istruttorio inizia con una pre-valutazione delle proposte avanzate con le manifestazioni di interesse e negoziazione informale delle principali peculiarità del progetto.

L'attività si traduce in un primo esame, insieme all'investitore, delle caratteristiche di massima dell'idea progettuale, del soggetto proponente e delle possibilità di accedere ai servizi e agli strumenti offerti attraverso una attività di negoziazione diretta.

All'investitore interessato ad avviare il progetto sul territorio provinciale verranno prospettate le diverse ipotesi di localizzazione offerte dal sistema locale o individuate sulla base delle specifiche richieste, selezionandole tra quelle più idonee a soddisfare i requisiti dell'impresa, e sarà effettuata un'attività di accompagnamento e sviluppo di relazioni con i singoli sistemi territoriali.

Insieme all'investitore si avvierà la fase di definizione e costruzione del progetto sviluppando e negoziando i vari aspetti inerenti la cantierabilità, le ricadute economiche e occupazionali, la sostenibilità finanziaria, il crono-programma, i fabbisogni autorizzativi e le eventuali collaborazioni di soggetti terzi all'investimento produttivo o all'attività di ricerca.

In particolare gli elementi di supporto all'investimento che l'amministrazione provinciale potrà definire in favore dell'investitore sono i seguenti:

- interventi infrastrutturali e servizi logistici a beneficio dei nuovi

Fonte di finanziamento	insediamenti (in relazione a quanto già indicato nella parte introduttiva di questo documento); <ul style="list-style-type: none">- interventi formativi per favorire la riconversione dei lavoratori su nuove competenze;- interventi per favorire il reinserimento lavorativo di lavoratori licenziati o in cassa integrazione e nuove assunzioni. Fondi ministeriali
-------------------------------	--
